

## **Pensione forzata per 8 mila docenti**

AZIENDA SCUOLA  
Di Nicola Mondelli

### **Viale Trastevere annuncia una stretta per chi ha 40 anni di anzianità ed è ancora in servizio**

Pensavano di rimanere e invece la Gelmini li manderà a casa

Sono 8 mila e hanno 40 anni di contributi. Non avendo però ricevuto, entro lo scorso febbraio, la comunicazione di pensionamento forzato da parte dell'amministrazione pensavano di avercela fatta. E di poter continuare a lavorare. Ma il ministro si riserva di pensionare anche loro, portando così il numero complessivo di cattedre che si libereranno dal prossimo settembre (causa pensionamento) da 32 mila a 40 mila. Ad annunciarlo è stato lo stesso ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, nel corso del vertice con i sindacati sul decreto organici che si è tenuto la scorsa settimana. Ancora da decidere la sede nella quale la modifica normativa sarà apportata. Il collocamento a riposo di autorità, a decorrere dal 1° settembre 2009, sulla carta interessa circa 8 mila insegnanti, secondo stime ministeriali, che andrebbero ad aggiungersi ai 1.500 colleghi ai quali i rispettivi dirigenti scolastici, in applicazione delle disposizioni contenute nel comma 11 dell'articolo 72 della legge n. 133/2008 e nella direttiva ministeriale n. 13 del 2 febbraio 2009, hanno notificato, entro il 28 febbraio 2009, il preavviso di risoluzione del rapporto di lavoro a decorrere, appunto, dall'inizio del prossimo anno scolastico. Verso questi 8 mila prof, i rispettivi dirigenti scolastici hanno ritenuto non sussistere le condizioni richieste dalla predetta normativa legislativa e ministeriale per il collocamento a riposo. Due sarebbero stati, infatti, i motivi adottati dai dirigenti per non inviare loro il preavviso. Il primo dovuto all'assenza di elementi utili a determinare la presenza di situazioni di esubero; il secondo dalla notizia che il Parlamento stava per modificare il significato di anzianità contributiva massima di 40 anni, precisando che tale anzianità, limitatamente ai fini di cui al comma 11, doveva intendersi riferita ai soli contributi versati in attività di servizio effettivo, escludendo, pertanto, i periodi riscattati e utili ai fini del trattamento di quiescenza (corso legale degli studi universitari, maggiorazioni, supervalutazioni, periodi di congedi per maternità al di fuori del rapporto di lavoro, etc.). Una modifica effettivamente avutasi e riportata nel comma 3 dell'articolo 6 della legge 4 marzo 2009, n. 15. Per effetto della modifica, gli 8.000 docenti di cui trattasi erano convinti di poter permanere in servizio fino al raggiungimento dei 40 anni di anzianità contributiva di servizio effettivo ma, in ogni caso, non oltre il 65° anno di età, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 509 del decreto legislativo n. 297/94. Non sarà così, almeno stando a quanto ha dichiarato il ministro Gelmini nel corso della conferenza stampa durante la quale sono stati forniti i numeri ufficiali dei tagli apportati agli organici e il numero di quanti, secondo dati ufficiali, cesseranno dal servizio dal 1° settembre 2009. Orientamento del ministro sarebbe quello di non consentire il trattenimento in servizio del personale che avrà maturato entro il 31